



www.otium.unipg.it



Terrecotte votive e contesti funerari. Gli strumenti del rito nella necropoli di Petto di Nòlio di Medma tra V e IV sec. a.C.

Alessandra Francesconi✉
Independent researcher

Title: Votive terracotta figures and funerary contexts. The rites in the necropolis of Petto di Nòlio of Medma between 4th and 5th centuries BC.

Abstract: From the burials of the Greek Age necropolis of Petto di Nòlio di Medma (Rosarno, Reggio Calabria), numerous whole and fragmented terracotta figures have emerged among the various ritual objects and grave goods discovered. These were produced locally, but they present some iconographic models widespread throughout the whole Magna Graecia area between the 5th and 4th centuries BC. They appear to be few compared to the total number of objects found, but they are important evidence of local cults and funerary rituals, like the other ritual elements uncovered in the same context. The terracotta figures, created for symbolic and funerary purposes, probably represent deities and some mythical subjects connected to them. These subjects are mainly linked to the underworld context and they are represented in a standard iconographic style, similar to that found in nearby holy spaces, although of lesser quality in terms of production and quality.

Keywords: Funerary archaeology; Magna Graecia archaeology; votive terracotta figures; rites and cults in funerary context

✉ Email: francesconi.alessandra@yahoo.com.

The papers published in this volume were presented at the International Conference “*What Can Terracottas Tell Us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*” (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza.

1. LA NECROPOLI E I CONTESTI DI RINVENIMENTO

Circa un chilometro a sud dell’altura di Rosarno (RC), dove sono noti i resti della colonia locrese di Medma¹, si estendono ancora oggi basse colline sabbiose. Alle pendici e su di esse, per la prima volta a partire dagli scavi di Paolo Orsi nel 1914² presso l’area di Petto di Nòlio, fu individuata l’estesa necropoli di età classica datata tra la fine del VI e la metà del IV sec. a.C. (fig.1). Le indagini che si sono succedute³ hanno individuato circa 700 sepolture che hanno confermato l’ampiezza della necropoli antica.

In tale area l’ultima e più consistente scoperta fu quella effettuata dall’ex Soprintendenza della Calabria negli anni 2006 e 2007 presso il lato sud-est della Collina di Petto di Nòlio, nell’ambito dei lavori di sistemazione di un fondo destinato a infrastrutture logistiche (cantiere ASI III lotto). Delle circa trecentoventi sepolture rinvenute, di varia tipologia e cronologia, solo un centinaio sono state finora analizzate ed edite⁴. Ad esse si aggiungono le 86

¹ Per la storia delle ricerche, tra gli altri: FRANCESCONI 2018, p. 67, PAOLETTI 2001, pp. 1-51; PAOLETTI, SETTIS 1981.

² ORSI 1917, pp. 37-67.

³ Preziose risultano le relazioni della Soprintendenza Archeologica della Calabria pubblicate negli Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia di Taranto, nonché il bollettino «Klearchos» del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Vedi anche: FRANCESCONI 2018, pp. 72-73.

⁴ Le sepolture citate sono state oggetto di un preliminare studio, confluito in: CASTRONUOVO, FRANCESCONI 2018, pp. 37-62.

sepulture dei cosiddetti 'scavi Orsi', presso l'area nord della collina di Petto di Nòlio, già oggetto di pubblicazione⁵. In questa sede entrambi gli interventi di scavo sono stati considerati come un omogeneo settore della necropoli d'età classica, sia per la vicinanza geografica che per la corrispondenza cronologica e tipologica di sepulture e corredi.

Infatti, la maggior parte delle sepulture (circa il 63%) appartiene al periodo compreso tra i decenni finali del V e quelli iniziali del IV sec. a.C. (II fase), mentre il 22% circa si colloca entro la prima metà del IV sec. a.C. (III fase) e la restante parte (circa il 15%) tra i decenni finali del VI e la seconda metà del V sec. a.C. (I fase)⁶.

Le sepulture a inumazione rappresentano più della metà dei casi analizzati; la maggior parte sono tombe 'a cappuccina' a doppio spiovente, attestate a partire dal secondo quarto del V sec. a.C. e caratterizzate da una copertura a embrici in argilla locale. Seguono le sepulture in fossa terragna semplice attestate fin dal periodo più antico e le sepulture a 'cassa di embrice' datate tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. In un solo caso è attestata una sepultura 'a vasca' fittile, una tipologia caratterizzante le inumazioni infantili e datata agli ultimi decenni del V sec. a.C. Infine, nel lotto degli 'scavi Orsi' sono presenti anche due sepulture in coppi fittili e una sepultura a mezza botte del tipo locrese, entrambe le tipologie datate alla prima metà del IV sec. a.C.

⁵ ORSI 1917, pp. 37-67.

⁶ Il dato cronologico è provvisorio e si basa sulla valutazione del tipo tombale e degli oggetti di corredo riconosciuti. Le sepulture e le aree di culto ad oggi databili sono, per gli 'scavi Orsi', 51 su 86 (59%) e, per gli 'scavi ASI 2006-2007', 59 su 108 (64%), per un totale di 110 su 194 (57%). Dal dato sono state escluse le sepulture con un solo parametro di datazione (il tipo tombale) e con corredo generico o incompleto.

Alle inumazioni si affiancano, poi, a partire dal secondo quarto del V sec. a.C. le incinerazioni primarie (*busta*) con seppellimento *in situ* dei resti osteologici, dei resti del rogo e del corredo e che rappresentano circa il 20% del totale.

Negli 'scavi Orsi' è presente anche un caso isolato di incinerazione secondaria entro urna fittile. Isolate e dubbie le aree dedicate al culto, genericamente caratterizzate dalla presenza di resti di combustione e molta ceramica frantumata.

In tutte le sepolture analizzate raramente si è rinvenuta traccia di resti osteologici⁷, per questo motivo la determinazione del sesso del defunto è solo ipotizzabile laddove il corredo conservi elementi distintivi in tal senso.

Indipendentemente dal tipo, la maggior parte delle sepolture presenta un corredo interno deposto contestualmente alla posa del defunto⁸. Tale corredo è caratterizzato da una media di tre o quattro oggetti ceramici integri, afferenti a tipologie utilizzate nell'ambito del simposio (*poteria* e vasi versatoi) e da ceramica da mensa (patere e coppette), con l'eccezione delle lucerne e dei vasi per la preparazione dei cibi (*chytrai*). Tutte le forme riscontrate sono caratteristiche del mondo greco coloniale, mentre la maggior parte sono miniaturistiche, destinate, quindi, fin dalla loro produzione a un utilizzo a scopo rituale, differente da quello quotidiano dei modelli originari⁹. La preponderanza di tali forme in argilla locale, così

⁷ Le sepolture degli 'scavi Orsi' conservano più resti ossei, mentre per le sepolture degli 'scavi ASI 2006-2007' l'elevata acidità del terreno ha causato la totale disgregazione di tutti gli elementi organici presenti all'interno delle sepolture, ad eccezione di quelli interessati da processi di carbonizzazione (FRANCESCONI 2022, p. 36).

⁸ Per gli 'scavi Orsi' i corredi sono stati ricostruiti a partire dai resoconti di scavo in ORSI 1917, pp. 37-67 e dalla consultazione di ANGELETTI 2002.

⁹ Nella necropoli, a partire dalla metà del V sec. a.C., variamente associate, le forme più ricorrenti sono l'*oinochoe* e la *kotyle* acroma miniaturistica in argilla locale, utilizzate

come la scarsa presenza di contenitori per unguenti quali *aryballoi*, *lekythoi* e *askoi*, può considerarsi un tratto distintivo della necropoli. Oggetti in metallo in oro, argento o bronzo, così come in pasta vitrea e pietre preziose, non sono frequenti e si ritrovano soprattutto in sepolture più tarde, datate tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C. Dove presenti, sono spesso importanti indicatori nella determinazione del genere del defunto. Da segnalare anche la presenza di sepolture senza corredo, riferibili a tombe a cappuccina, fosse terragne e una sola incinerazione primaria¹⁰.

Una parte di sepolture presenta anche un cosiddetto ‘corredo esterno’¹¹, ovvero oggetti, per la maggior parte fittili, collocati in modo omogeneo e coerente sopra o nelle immediate vicinanze della tomba. Possono essere considerati resti di azioni rituali, connesse a culti e credenze funerarie, eseguite a chiusura della sepoltura o in un momento immediatamente successivo, ma, in entrambi i casi, nello spazio esterno alla tomba¹². Gli oggetti in parte reiterano i tipi già noti del corredo interno, in parte ne sono completamente differenti, in quanto utilizzati più specificatamente per le libagioni o per la deposizione di offerte alimentari, come nel caso delle casseruole-*lopai* e delle patere.

rispettivamente per versare e bere vino, la lucerna monoliche a vernice nera in forme e tipi noti in area greca e magnogreca in età classica, la coppa bolsal a vernice nera, importata dall’area attica a partire dal terzo quarto del V sec. a.C. e fortemente diffusa e imitata a livello regionale e, infine, in misura nettamente inferiore l’*olpe* e la *chytra* miniaturistiche in argilla locale.

¹⁰ Per una disamina completa dei corredi: Orsi 1917, pp. 38-53, FRANCESCONI 2022, pp. 37-38.

¹¹ Meno frequente, anzi scarso, negli ‘scavi Orsi’, ma ciò potrebbe essere dovuto alla mancata registrazione del dato all’atto dello scavo.

¹² Per raffigurazioni e riferimenti letterari ai principali riti di deposizione, tra gli altri: GARLAND 1985, pp. 34-41, 110-115, 122, 144; KURTZ, BOARDMAN 1971, pp. 203, 330.

Infine, i materiali dispersi negli strati immediatamente vicini o soprastanti le strutture tombali sono gli indizi più certi di una frequentazione prolungata presso il luogo della sepoltura. A differenza degli oggetti ceramici del corredo presentano un grado di frammentazione maggiore, con tracce di rotture e forature intenzionali, da connettersi probabilmente ad azioni rituali¹³. Rientrano nella categoria degli oggetti superficiali anche i grandi crateri a figure rosse d'imitazione e importazione attica di V sec. a.C., rinvenuti frammentari e il cui utilizzo è, forse, in funzione di *semata* tombali.

Una parte minoritaria delle offerte votive è composta da resti vegetali carbonizzati rinvenuti all'interno di alcune aree di incinerazione primaria; si tratta di siconi di fico (*Ficus carica* L.), acini d'uva (*Vitis vinifera* L.), mandorle (*Amygdalus communis* L.) e noccioli di oliva (*Olea europaea* L.). L'analisi di tali offerte ha consentito di istituire importanti parallelismi tra le specie alimentari offerte e il contesto rituale e culturale funebre in cui sono state rinvenute¹⁴.

Quanto ai rinvenimenti di coroplastica votiva nelle sepolture finora citate di Petto di Nòlio, essi sono piuttosto ridotti, ma risultano ad ogni modo interessanti per la comprensione delle complesse dinamiche rituali e culturali finora emerse dallo studio della necropoli¹⁵.

¹³ Per un'analisi completa: FRANCESCONI 2022, pp. 38-39.

¹⁴ L'esiguità dei ritrovamenti non è dovuta all'eccezionalità della pratica di deposizione, ma molto probabilmente alle condizioni di conservazione. Per approfondimenti sui resti vegetali rinvenuti: *ibid.*, pp. 40-45.

¹⁵ In particolare, le terrecotte figurate sono negli 'scavi Orsi' in T.4, T.23 (inv. N. 2711), T.26, T.27 (inv. N. 2724, 2725), T.32 (inv. N. 2730 a-b), T.33 (inv. N. 2733), T.34, T.36 (inv. N. 2737, 2738), T.39 (inv. n. 1005), T.40 (inv. n. 2743), T.46 (inv. n. 2817), T.47 (inv. n. 2745), T.48 (inv. n. 2796), T.51 (inv. n. 2748), T.61, T.64 (inv. n. 2799), T.77, T.86. Negli 'Scavi ASI 2006-2007' in T.46, T.59, T.60, T.66, T.81, T.84.

Infatti, solo il 12 % delle sepolture (24 su 194) ha restituito coroplastica votiva, frammentaria o intera¹⁶, un dato in linea con le necropoli finora note di Magna Grecia, dove le terrecotte figurate prima dei decenni finali del V sec. a.C. sono scarsamente diffuse¹⁷. Così, anche per la necropoli di Petto di Nòlio, la coroplastica votiva è scarsa nelle tombe datate tra gli inizi e la metà del V sec. a.C., mentre è più numerosa nelle tombe datate entro la prima metà del IV sec. a.C., il che permette di confermare che l'utilizzo di fittili nelle sepolture se inizia nella seconda metà, si diffonde maggiormente nei decenni finali del V sec. a.C. e nella prima metà del IV sec. a.C.

Le terrecotte figurate si ritrovano per la maggior parte in sepolture a inumazione¹⁸, seguono le incinerazioni primarie (29%), mentre nel 17% dei casi è probabile che provengano da aree sacre e focolari tra le sepolture, con resti carbonizzati di ceramica ed elementi vegetali, presumibilmente tracce di riti post deposizionali. Le incinerazioni, infine, presentano al loro interno un numero maggiore e più variegato di fittili.

Le sepolture con terrecotte figurate hanno corredi non particolarmente sfarzosi, anche se rispetto alle altre si caratterizzano per il maggior numero di oggetti deposti. Del resto, i corredi delle sepolture di Medma risultano improntati non tanto all'esibizione di rango o status sociale dei defunti, quanto, piuttosto, a un'articolata simbologia legata a credenze ctonie e religiose.

Anche le associazioni tra i soggetti, il numero di terrecotte, l'età e il genere dei defunti risulta difficoltosa per assenza di elementi distintivi del

¹⁶ Tra i due lotti di necropoli, quello relativo agli 'scavi Orsi' è finora quello che ha restituito il maggior numero di terrecotte figurate (18 sepolture su 86, contro 6 sepolture su 108 dello 'scavo ASI III lotto 2006-2007'.

¹⁷ ROCCHIETTI 2002, pp. 145-147.

¹⁸ È, tuttavia, la tipologia tombale più attestata. Vedi *infra*.

corredo e di analisi sui pochi resti scheletrici rinvenuti, così che anche la distribuzione delle terrecotte in base a tale criterio non è completamente affidabile.

Tuttavia, tra le probabili sepolture d'infanti, solo il 33% contiene terrecotte figurate (5 casi su 15 totali) e queste ultime sono solo il 15% rispetto al totale della coroplastica rinvenuta. Sembrano, inoltre, non presentare distinzioni iconografiche e iconologiche rispetto a quelle delle sepolture di adulti.

Da segnalare, poi, alcune sepolture in cui l'associazione tra il tipo di terracotta rinvenuta e il genere e l'età del defunto risulta più probabile. Si tratta di un'incinerazione primaria (T.23 'scavi Orsi') datata tra V e IV sec. a.C. che presenta, tra altri oggetti di corredo, due strigili in bronzo, attribuiti che nel contesto culturale greco d'età classica sono generalmente riferibili a individui di sesso maschile. Tra gli oggetti di questo corredo anche una terracotta votiva con soggetto femminile in trono (inv. n. 2711), un frammento di terracotta con figura femminile e sileno¹⁹ e generici frammenti di coroplastica con soggetti femminili. Di genere sempre maschile per la presenza di un frammento in bronzo arcuato riferibile a una calotta, la sepoltura infantile in coppi T. 33 'scavi Orsi' (fine V-inizio IV sec. a.C.) che presenta, tra altri oggetti del corredo, una piccola statua fittile maschile di recumbente (inv. n. 2733) e una statua fittile di infante accovacciato con animale al seguito²⁰. Infine, un'incinerazione primaria (T. 40 'scavi Orsi') di metà-fine V sec. a.C. riferita a un soggetto femminile per la presenza di uno specchio bronzeo, contenente, tra gli oggetti del corredo, un gruppo fittile

¹⁹ ORSI 1917, fig. 5.

²⁰ Purtroppo, solo da resoconto di scavo in Orsi 1917, p. 43

(inv. n. 2743) del tipo 'impastatrice o lavatrice' o '*woman kneading dough*' (fig. 3), unico caso all'interno di tutte le terrecotte votive rinvenute nella necropoli di Petto di Nòlio.

Per tutti gli altri casi al momento non è possibile alcun tipo di associazione rispetto all'individuo sepolto.

2. ICONOGRAFIA E ICONOLOGIA DEI RITROVAMENTI.

Le terrecotte figurate rinvenute all'interno della necropoli si differenziano principalmente per i soggetti rappresentati. Qui di seguito si è scelto di presentarle per tipo iconografico e, all'interno di questa divisione, per cronologia e contesto.

Soggetti femminili

Senza confronti all'interno della necropoli di Medma è il busto femminile di 34 cm con basso copricapo a *polos* (fig. 2a) ascrivibile alla seconda metà del V sec. a.C. per via delle caratteristiche stilistiche e di contesto; viene così descritto al momento del ritrovamento in una sepoltura a cappuccina di I fase²¹: [...] Al collo un *περιδέσμιον* a gocciolo; agli orecchi pendevano due orecchini fittili in forma di stella o rosetta sotto la quale un ippogrifo seduto. Sulle spalle due fibule a doppia palmetta²². L'ippogrifo descritto è stato più precisamente riconosciuto come grifone, elemento che presenta puntuali rimandi al mondo ultraterreno e, per questo, non inusuale in ambito funerario antico. All'interno della sepoltura si trovava anche una terracotta femminile assisa (inv. n. 2817), simile a quelle descritte successivamente (fig. 2b).

²¹ Negli 'scavi Orsi' in T.46 a cappuccina di I fase. La sepoltura è citata anche in: COSTANZO 2022, p. 183.

²² ORSI 1917, p. 48.

I tipi maggioritari, appartenenti prevalentemente alla prima e seconda fase della necropoli (V sec. a.C.), sono terrecotte raffiguranti soggetti femminili in posizione assisa (fig. 4a-b), che rappresentano il 27% dei rinvenimenti (13 su 47 fittili rinvenuti)²³. Sono state ritrovate più diffusamente nelle sepolture a cappuccina²⁴, di cui una infantile, nelle uniche due tombe a cassa di embrici, in tre incinerazioni primarie e in due presunte aree di culto. Appartengono a un unico schema iconografico; sono figure femminili adorne di copricapi, diademi e monili, hanno i capelli riccamente acconciati, presentano un chitone e vengono raffigurate in trono o in posizione assisa. Si distinguono all'interno di questi soggetti, le figure femminili con copricapo a *polos* e tra queste ultime quelle con melagrana o altri frutti, volatili e patera nelle mani. Spesso presentano tracce di ingobbio bianco in corrispondenza dell'incarnato. Sono soggetti statici, ieratici, rappresentati con espressioni e gesti codificati e che rimandano anche per questo alla sfera sacra²⁵. L'altezza delle statuine è varia, ma raramente supera i 15 cm, mentre l'analisi macroscopica dell'argilla denota una

²³ Negli 'scavi Orsi': un soggetto con copricapo a *polos*, frutto e patera, assiso su cassetta fittile da T.36 a cassa di embrici di I fase e da T.46 a cappuccina di I fase, due soggetti assisi da T.4 a cappuccina di II fase, un soggetto assiso da T.23 a incinerazione primaria di II fase e da T.34 infantile a cappuccina di II fase, un soggetto assiso con volatile da T.77 e T.86, entrambe a incinerazione primaria o area di culto di II fase e un soggetto assiso da T.27 a incinerazione primaria di III fase. 'Scavi ASI III lotto': due frammenti di piedi e trono dal corredo esterno di T.59 e T.84, cappuccine di II fase e un soggetto con melagrana dall'incinerazione primaria T.66 di III fase.

²⁴ Che, però, è il tipo tombale più attestato in tutte le fasi cronologiche rinvenute.

²⁵ I soggetti femminili datati entro la seconda metà del V sec. a.C. corrispondono stilisticamente alle terrecotte provenienti dai depositi votivi dell'area sacra di Calderazzo di Medma, anche se queste ultime risultano notevolmente più curate e raffinate sotto il profilo stilistico e manifatturiero. A titolo di esempio: Orsi 1913, pp. 91-95, fig. 103. Per i confronti in ambito sacro, tra gli altri: BENCZE 2019a, pp. 6-11; BENCZE 2019b, pp. 8-16; BENCZE 2012, pp. 52-56; GRILLO 2009, pp. 103-109; TORELLI 2011, tavv. 1, 25-26.

produzione locale²⁶; sono realizzate a stampo e abbellite da dettagli aggiunti a mano secondariamente e che personalizzano la prima fattura. Il retro è simile in tutte ed è realizzato a mano o con l'aiuto di una stecca. La fattura e la resa finale non sono particolarmente curate o pregiate, segno, forse, di una produzione standardizzata e destinata a un uso diffuso e comune.

Vi è, poi, un soggetto particolare; è il caso del fittile (inv. n. 2743) denominato 'del tipo impastatrice o lavatrice' o '*woman kneading dough*' (fig. 3) già citato come parte del corredo dell'incinerazione primaria femminile T. 40 'scavi Orsi', datata ai decenni finali del V sec. a.C. (II fase). Considerando l'iconografia e la fattura potrebbe essere più antica rispetto alla sepoltura, ma la ripresa di questo genere di raffigurazione nel III sec. a.C. riporta all'ipotesi di una datazione contemporanea a quella degli altri oggetti di corredo e alla sepoltura stessa²⁷. La terracotta raffigura, infatti, in forma essenziale un soggetto umano non caratterizzato sotto il profilo del genere e riconosciuto nell'atto di impastare o lavare, oppure, meno probabilmente, di tornire. Considerando, infatti, che la sepoltura, per la presenza di uno specchio in bronzo, è stata attribuita a un individuo femminile, è probabile che il soggetto rappresentato segua il genere del soggetto sepolto, nell'atto di eseguire mestieri tradizionalmente attribuiti al mondo muliebre.

²⁶ Per un primo confronto tra le produzioni fittili di Medma e quelle di Locri e Hipponion: BENCZE 2019a, pp. 7-11.

²⁷ La somiglianza con i soggetti di area laconica e beota d'età tardo-arcaica è notevole, seppur la resa stilistica molto differente, vedi: RICHTER 1953, p. 212, lett. i. Per confronto si veda anche il soggetto inv. n. 97.352 denominato '*woman kneading dough at trough*' (Tanagra, 500-475 a.C.) delle collezioni del MFA Boston (<https://collections.mfa.org/objects/151721/>; consultato il 06/12/2023). Il genere potrebbe essere stato ripreso anche in età più avanzate, come dimostrano i gruppi fittili da Milazzo, datati al III sec. a.C., descritti in: TIGANO 1996, p. 660, scheda n. 3, figg. II-V.

Altrettanto singolare il frammento di terracotta con figura femminile con peplo e Sileno in posizione affiancata, rinvenuto in una sepoltura a incinerazione primaria di fine V-inizio IV sec. a.C. e attribuita a un individuo di genere maschile, già menzionata sopra²⁸.

I soggetti femminili generici, definiti tali perché la loro frammentarietà non permette la ricostruzione completa dei dettagli figurativi, né l'intera figura, rappresentano l'altra grande parte dei ritrovamenti (27%, 13 su 47 fittili). Si concentrano nella II e III fase (tra la fine del V ed entro la prima metà del IV sec. a.C.) e sono stati rinvenuti principalmente in incinerazioni primarie²⁹. Come per i soggetti in trono presentano talvolta ingobbio bianco in corrispondenza dell'incarnato e copricapo a *polos* (fig. 5a-b). Si riconducono a questo gruppo anche due soggetti femminili stanti, uno con chitone sovradipinto in blu e un busto femminile frammentario di circa 10 cm, rinvenuti in sepolture a cappuccina rispettivamente di II e III fase³⁰.

Soggetti maschili

I soggetti maschili sono minoritari in numero, ma presentano una maggiore varietà di tipologie e rappresentazioni. Quelli generici, tutti frammentari, sono in numero più elevato: una testa di *kouros* imberbe da un'incinerazione primaria o area di culto datata alla metà del V sec. a.C. e tre teste frammentarie virili, una di *kouros* imberbe e due di soggetti con

²⁸ Si tratta della T. 23 a incinerazione primaria di II fase dagli 'scavi Orsi'.

²⁹ Negli 'scavi Orsi': soggetti femminili generici da T.23 a incinerazione primaria di II fase, da T.51 a incinerazione primaria o area culturale di II fase, da T.26 a incinerazione primaria di III fase, da T.32 a inumazione in coppi di III fase. Negli 'Scavi ASI III lotto': soggetti femminili generici da T.46 a cappuccina di II fase, corredo esterno.

³⁰ Rispettivamente, negli 'scavi Orsi' un soggetto con chitone sovradipinto in blu inv. n. 2745 da T.47 a cappuccina di III fase e negli 'scavi ASI III lotto 2006-2007' un busto frammentario da T.60 a cappuccina di II fase, corredo esterno.

copricapo, di cui uno frigio (fig. 6 a-b), rinvenuti anch'essi in un'incinerazione primaria o area di culto datata tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.³¹. Nel caso dell' incinerazione T.66 si segnala anche la presenza di una terracotta femminile in trono con melagrana in mano, del tipo già descritto sopra.

Tra i soggetti maschili rientrano anche una terracotta frammentaria raffigurante un torso di sileno nell'atto di suonare un doppio *aulos*, proveniente da una sepoltura a incinerazione primaria o area cultuale datata tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C.³². La terracotta si accompagna anche ad altri frammenti di coroplastica figurata, non identificabili, e a una terracotta frammentaria con soggetto femminile assiso con volatile in mano, della categoria dei soggetti già descritti in precedenza. Infine, un soggetto maschile recumbente imberbe e nudo, con copricapo a calotta (fig. 6c), proveniente dalla sepoltura infantile in coppi datata tra V e IV sec. a.C. e già citata per il rinvenimento di una delle terrecotte della serie con infante accovacciato (fig. 7)³³.

Soggetti rappresentanti infanti

Le terrecotte figurate rappresentanti infanti con berretto frigio, descritte per la prima volta da Paolo Orsi, sono quelle più numerose (10% di tutti i ritrovamenti fittili in necropoli)³⁴ e sono rappresentate da quattro esemplari

³¹ Negli 'scavi Orsi': un *kouros* (inv. n. 2796) da T.48 a incinerazione primaria o area culto di II fase; negli 'scavi ASI III lotto 2006-2007', tre teste frammentarie virili da T.66 a incinerazione primaria o area di culto di III fase.

³² Si tratta della T.77 a incinerazione primaria o area di culto di II fase 'scavi Orsi'.

³³ Negli 'scavi Orsi' un personaggio maschile recumbente (inv. n. 2733) da T.33, sepoltura infantile in coppi di II fase.

³⁴ Paolo Orsi definisce il soggetto come una rappresentazione di Attis: ORSI 1917, p. 42. La descrizione iconografica, con confronti più articolati, è presente anche in: COSTANZO 2022, p. 186.

che si differenziano per particolari di raffigurazione. Sono state trovate all'interno di sepolture datate tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C., in particolare in un'incinerazione primaria, in due cappuccine, di cui una infantile, e in una sepoltura infantile maschile in coppi³⁵. In metà dei casi esaminati il tipo è stato rinvenuto in tombe infantili, presumibilmente maschili, mentre in un caso (T. 39 'scavi Orsi') appartiene agli oggetti di corredo esterno della sepoltura. Il soggetto, pur nell'ambito di una stessa matrice figurativa raffigurante un bambino con berretto conico di tipo frigio e in posizione accovacciata, presenta varianti che riguardano principalmente la presenza di animali, lepri o volatili, raffigurati accanto al soggetto principale (fig. 7)³⁶. La terracotta da T. 39 presenta anche una sovradipintura in rosso nelle parti relative all'incarnato. Il soggetto si associa a terrecotte con soggetti femminili generici e con il recumbente maschile da T.33 'scavi Orsi', mentre nella T. 39 fa parte di un corredo esterno che comprende un'arula fittile frammentaria con figure femminili, non meglio descritta nei resoconti di scavo³⁷.

Rispetto alla fissità stilistica e formale delle terrecotte femminili della prima e seconda fase della necropoli, i soggetti maschili rappresentanti infanti con berretto frigio, insieme a quelli maschili generici della categoria precedente, presentano caratteri di maggior realismo e si allontanano dalla stilizzazione di gesti e posizioni delle terrecotte delle prime fasi.

Tra le terrecotte raffiguranti infanti rientra, probabilmente, anche un esemplare frammentario raffigurante un soggetto avvolto in fasce e in

³⁵ Negli 'scavi Orsi': un soggetto da T.33 a inumazione infantile in coppi di II fase, da T.64 a cappuccina infantile di II fase (inv. n. 2799), da T.26 a incinerazione primaria di III fase e da T.39 a cappuccina di III fase (inv. n. 1005).

³⁶ Per descrizione e confronti: COSTANZO 2022, p. 186.

³⁷ ORSI 1917, p. 42.

posizione assisa (fig. 8) proveniente dall'incinerazione primaria T.27 'scavi Orsi', datata all'inizio del IV sec. a.C.³⁸. Mancando la testa e non avendo altri segni caratterizzanti, il genere del soggetto in fasce è incerto; nei resoconti di scavo viene definito come 'infante'³⁹ da mettere in relazione con la defunta della relativa sepoltura, anche se il genere dell'individuo sepolto non è noto, né desumibile. Il soggetto è, tuttavia, particolare, dal momento che, se da un lato le fasce richiamano il mondo infantile, dall'altro la posizione assisa è anomala in questo genere di soggetti. Nella sepoltura è stata, poi, rinvenuta anche una terracotta femminile assisa con copricapo a *polos*, simile alle tipologie citate in precedenza.

Interpretazioni dei ritrovamenti

Le terrecotte raffiguranti soggetti femminili in trono sono quelle che nelle sepolture si accompagnano maggiormente a tutti gli altri tipi descritti. Circa le associazioni con i soggetti maschili, nell'incinerazione primaria o area di culto T.77 'scavi Orsi' (fine V-inizio IV sec. a.C.) un frammento di terracotta raffigurante un sileno musicante si associa a un soggetto femminile assiso, mentre nell'incinerazione primaria T.66 'scavi ASI 2006-2007' (prima metà IV sec. a.C.), il soggetto femminile in trono si associa a tre frammenti di terrecotte con soggetti maschili generici. Da notare come le associazioni appena descritte ricorrano soprattutto nelle tombe di II e III fase della necropoli (fine V-prima metà IV sec. a.C.).

Caso isolato è, invece, l'associazione tra frammenti generici di soggetti femminili e l'infante accovacciato con lepre dell'incinerazione primaria T.26 'scavi Orsi' (prima metà IV sec. a.C.), così come l'associazione tra un altro

³⁸ Si tratta della T.27 'scavi Orsi' a incinerazione primaria di III fase.

³⁹ ORSI 1917, p. 42.

soggetto infantile accovacciato con oca e un recumbente maschile nella sepoltura infantile maschile con coppi T.33 'scavi Orsi'.

Tenendo presente che «[...] la religione dei morti dei Greci di Italia e di Sicilia è ancora, se non del tutto sconosciuta, assai imperfettamente nota»⁴⁰, una prima interpretazione delle terrecotte appena descritte venne fornita già da Paolo Orsi nella descrizione generale dei rinvenimenti della necropoli scavata nel 1914⁴¹. I soggetti in trono vengono interpretati come divinità, sia per la posizione ieratica, dominante, sia per i ricchi dettagli di cui sono adornati, e sono distinti dai soggetti femminili generici, da identificare, invece, come offerenti. Senza identità è, invece, il particolare soggetto giovanile maschile accovacciato che compare nelle sepolture di fine V e prima metà del IV sec. a.C., identificato da Paolo Orsi, per i suoi attributi (berretto frigio e imberbe), come la divinità di origine orientale denominata 'Tammuz-Adonis' (Attis), il cui culto è legato nel mito orientale e poi greco ai cicli di morte e rinascita della natura. Ad oggi, tuttavia, tale ipotesi non trova puntuali confronti; il soggetto viene, piuttosto, associato alla serie figurativa dei cosiddetti 'temple-boys'⁴² il cui significato, nei casi specifici di Medma, è ancora da decifrare. Infine, il busto femminile di 34 cm è stato coerentemente attribuito a Demetra o Kore, sia per l'iconografia generale della figura, ma soprattutto per via del grifone raffigurato sugli orecchini a pendente⁴³.

Anche l'interpretazione del soggetto femminile assiso in trono come Persefone-Kore può essere avvalorata sia dai contesti funerari di

⁴⁰ TORELLI 2011, p. 125.

⁴¹ ORSI 1917, pp. 39-58.

⁴² Statuette di questo tipo sono state identificate in alcune sepolture di *Hipponion* e Locri, COSTANZO 2022, p. 186.

⁴³ Vedi anche: COSTANZO 2022, p. 183.

rinvenimento, sia in alcuni casi da espliciti riferimenti iconografici a lei collegati, come nel caso del frutto del melograno. A Dioniso possono essere, poi, ricondotti tutti i riferimenti al simposio, resi espliciti nella terracotta del recumbente e dei sileni musicanti, così come, forse, alcuni soggetti maschili, per via del copricapo frigio, attribuito caratteristico della regione d'origine della divinità. Tutte le divinità citate, Persefone-Kore e Dioniso, sono strettamente collegate nella cultura e nel mito greco agli ambiti liminali della vita e della morte, così come ai riti di passaggio e trasformazione⁴⁴. Non stupisce, dunque, la loro associazione anche nel contesto funerario della necropoli di Petto di Nòlio che, anche per altri aspetti del corredo funebre, sembra pervaso da un'insistente ritualità.

Da questo punto di vista non sembra casuale che i soggetti in trono siano gli unici ad associarsi più frequentemente agli altri soggetti, sia femminili che maschili; potrebbero, infatti, rappresentare connubi divinità-offerenti o divinità-divinità, comuni anche negli ambiti sacri. Ciò varrebbe in particolar modo per le figure divine riconducibili a Persefone-Kore in trono, ma anche per i riferimenti alla sfera dionisiaca. Quest'ultimo, pur senza confronti e cronologicamente successivo, ben si assocerebbe per vicende mitologiche e culturali alle altre due divinità.

Resta per ora escluso da queste interpretazioni il gruppo fittile denominato 'del tipo impastatrice o lavatrice' o '*woman kneading dough*', caso isolato ed effettivamente appartenente a una categoria diversa, forse

⁴⁴ Per i contesti funerari: COSTANZO 2022, pp. 183-184, 189; MANDIĆ 2022, pp. 166-167, CAVALIER *et alii* 2019, pp. 70-75. In riferimento a questi aspetti sono anche attestati in ambito sacro: IANNELLI *et alii* 2017, pp. 390, 394, 403-405; BENCZE 2015, pp. 122-127; GARLAND 1985, pp. 152, 158. Sulle raffigurazioni di Persefone e Dioniso nei *Pinakes* di Locri: PUGLIESE CARRATELLI 1996, p. 700, n. 166, IV. Sui significati delle offerte vegetali in relazione a queste due divinità: FRANCESCONI 2022, pp. 51-52, 54.

rappresentativa del ruolo in vita del defunto, così come il soggetto assiso in fasce, la cui interpretazione può associarsi sia al ruolo del defunto o a un aspetto della sua vita passata, per il richiamo all'infanzia, sia a tematiche religiose e funerarie, per il riferimento alle bende, al trattamento del corpo e alla posizione assisa, che ricorda quella di una divinità⁴⁵.

3. CONSIDERAZIONI FINALI.

L'interpretazione delle terrecotte descritte trova corrispondenza nel contesto generale dei riti e delle credenze desumibili dall'analisi dei corredi e delle offerte rinvenute nelle sepolture di Petto di Nòlio. Indipendentemente dalle differenze cronologiche rilevate, le terrecotte sembrano essere state deposte con un uso votivo, propiziatorio al buon accompagnamento e permanenza del defunto nell'aldilà. Ciò è desumibile in primo luogo dai soggetti, legati alla sfera delle divinità inferie, predisposte ai riti di passaggio e con ruoli liminali tra la vita e la morte, ma anche dai contesti di deposizione, fortemente votati a una funzione rituale più che di rappresentazione sociale. Il corredo funebre ha, infatti, nella maggior parte dei casi una valenza culturale che spiega anche il fenomeno, molto comune nelle sepolture finora analizzate della necropoli di Medma, di riduzione dimensionale e defunzionalizzazione dei tipi ceramici potori e da banchetto più noti in area greca. Ciò probabilmente per una credenza all'uso ultraterreno da parte del defunto, che potrebbe spiegare la deposizione a scopo esclusivamente votivo da parte dei vivi. Tale teoria trova una parziale conferma anche nei risultati dell'analisi dei resti

⁴⁵ Per una possibile interpretazione del soggetto come Attis bambino, si veda: CAVALIER *et alii* 2019, p. 72.

carpologici rinvenuti come offerta; essi, infatti, sono frutti dal carattere simbolico, come il fico e l'uva, che accompagnano i riti di deposizione e che potrebbero associarsi, similmente a tutto il resto, alle divinità citate, nella loro funzione di accompagnamento e protezione del defunto⁴⁶.

BIBLIOGRAFIA:

ANGELETTI 2002: V. Angeletti, *Gli scavi Orsi nella necropoli di Medma*, Tesi di Laurea Magistrale, Università di Pisa, a.a. 2001-2002.

BENCZE 2012: Á. Bencze, *Early votive terracotta from Southern Italy*, «Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts» 116-117, 2012, pp. 49-68.

BENCZE 2015: Á. Bencze, *Anime nel grembo della Regina degli Inferi. Culto di Persefone e credenze escatologiche in Magna Grecia*, in A. Andreoli, C. D. Fonseca, E. Fontanella (edd.), *Mater. Percorsi simbolici sulla maternità*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2015, pp. 122-127.

BENCZE 2019a: Á. Bencze, *Recherches sur les terres cuites votives de Medma. Étude du matériel des fouilles Orsi (1912-1913) du site de Calderazzo (Rosarno, Calabre). Campagnes 2017-2019*, «CAAEFR» 2019, pp. 1-18.

BENCZE 2019b: Á. Bencze, *The sanctuaries of Medma*, «MOYΣEION» 1-2, fall2018-summer 2019, pp. 2-22.

CASTRONUOVO, FRANCESCONI 2018: R. L. Castronuovo, A. Francesconi, *La necropoli di Medma. Le sepolture alla base di Petto di Nòlio*, «ASMG» II, serie V, 2017, pp. 37-62.

CAVALIER *et alii* 2019: M. Cavalier, C. Giuffré Scibona, A. Sardella, M. G. Vanaria, *Lipari: ideologia e rituali funerari tra Demetra e Dionysos*, in R. Panvini, L. Sole (edd.), *Nel mondo di Ade: ideologie, spazi e rituali funerari per*

⁴⁶ Vedi: FRANCESCONI 2022, pp. 40-59.

l'eterno banchetto (secoli VIII-IV a.C.), Atti del Convegno internazionale (Ragusa-Gela 2010), S. Sciascia editore, Caltanissetta-Roma 2019, pp. 61-78.

COSTANZO 2022: D. Costanzo, *L'éternel enfant. Rites et pratiques funéraires pour les immatures dans les nécropoles de la Calabre grecque* in A. Attia, C.. Daniela, C. Manzet, V. Petta (edd.), *"Infinito sarà il tempo dell'Ade". L'archéologie funéraire en Italie du Sud (fin VIe début IIIe s. av. J.-C.)*, Osanna edizioni, Venosa 2022, pp. 179-197.

FRANCESCONI 2018: A. Francesconi, *La topografia di Medma: un repertorio aggiornato di studi e ricerche*, «West&East» III (2018), pp. 66-77. DOI: 10.13137/2499-7331/

FRANCESCONI 2022: A. Francesconi, *The plant offerings from the necropolis of Medma between the 5th and 4th centuries B.C.: the archaeobotany and the Magna Graecia funerary cults*, «Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde» 48, 2022, pp. 31-76 (<https://doi.org/10.21248/fera.48.326>).

GARLAND 1985: R. Garland, *The Greek Way of Death*, Cornell University Press, Ithaca (New York) 1985.

GRILLO 2009: E. Grillo, *Locri Epizefiri: Antefisse a testa femminile dal santuario di Persefone*, «BA» 4, Ottobre-Dicembre 2009 (serie VII), pp. 103-118.

KURTZ, BOARDMAN 1971: D. C. Kurtz, J. Boardman, *Greek Burial Customs*, Thames & Hudson, London 1971.

IANNELLI *et alii* 2017: M. T. Iannelli, E. Grillo, M. Paoletti, A. M. Rotella, C. Sabbione, *Medma-Rosarno (Rc): l'area sacra in località Calderazzo. Scavi 2014*, in E. Lippolis, P. Vannicelli, V. Parisi (edd.), *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali*, Atti dei Seminari di Storia e Archeologia greca II (Roma 2015), «ScAnt» 23.3, 2017, pp. 389-410.

MANDIC 2022: J. Mandić, *Rites et pratiques funéraires dans la nécropole de San Brancato (Potenza)*, in A. Attia, C.. Daniela, C. Manzet, V. Petta (edd.), *"Infinito sarà il tempo dell'Ade". L'archéologie funéraire en Italie du Sud (fin VIe début IIIe s. av. J.-C.)*, Osanna edizioni, Venosa 2022, pp. 155-168.

ORSI 1913: P. Orsi, *Scavi di Calabria nel 1911 (relazione preliminare)*, «Suppl. NSc» serie IX, 1913.

ORSI 1917: P. Orsi, *Rosarno. Campagna del 1914*, «NSc», serie V, XIV,2, 1917, pp. 37-67.

PAOLETTI 2001: M. Paoletti, s.v. «Rosarno», *BTCTG* serie VII, pp. 1-51.

PAOLETTI, SETTIS 1981: M. Paoletti, S. Settis (edd.), *Medma e il suo territorio. Materiali per una carta archeologica*, De Donato, Bari 1981.

TIGANO 1996: G. Tigano, *Gruppo di quattro rematori* in G. Pugliese Carratelli (ed.), *I Greci in Occidente. Catalogo della mostra*, (Venezia 1996), Bompiani, Milano 1996, p. 660.

RICHTER 1953: G. M. A. Richter, *Handbook of the Greek Collections*, Metropolitan Museum of Art, New York 1953.

ROCCHIETTI 2002: D. Rocchietti, *Aree sepolcrali a Metaponto: corredi e ideologia funeraria fra VI e III secolo a.C.*, Consiglio Regionale di Basilicata, Potenza 2002.

SCHMIEDT 1981: G. Schmiedt, *Ricostruzione geotopografica di Medma*, in M. Paoletti, S. Settis (edd.), *Medma e il suo territorio. Materiali per una carta archeologica*, De Donato, Bari 1981, pp. 23-46.

TORELLI 2011: M. Torelli, *Dei e artigiani. Archeologie delle colonie greche d'Occidente*, Laterza, Bari 2011.

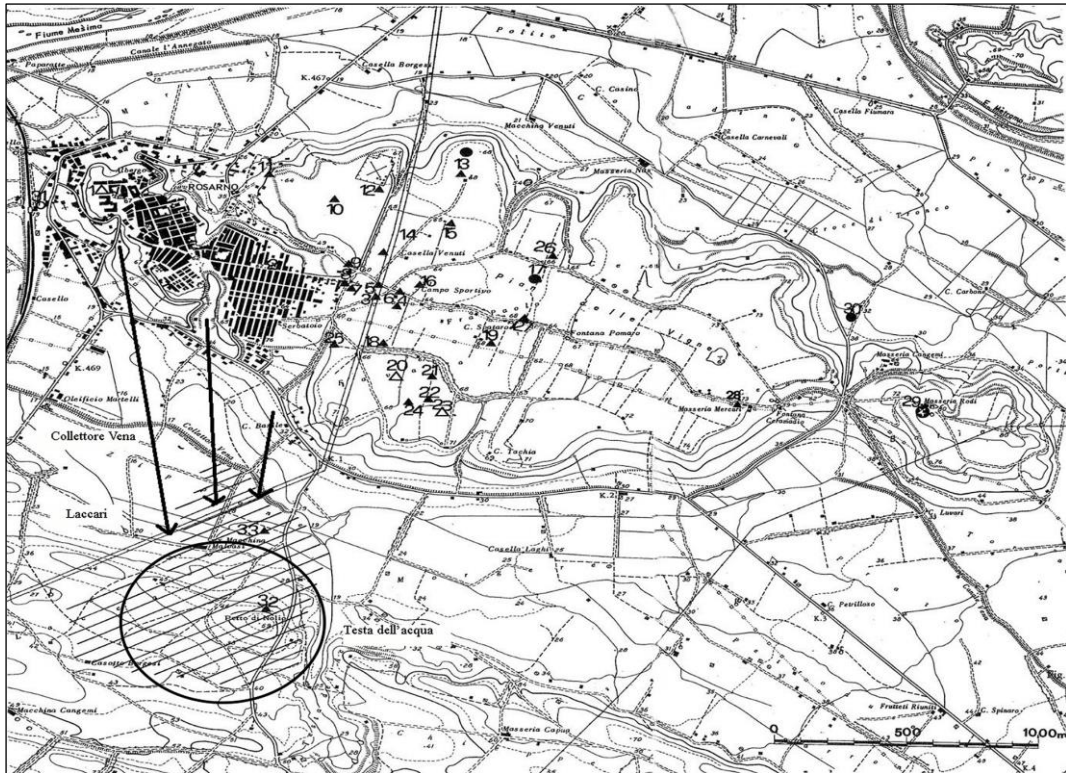


Fig. 1. Carta archeologica di Medma 1:10.000, IGM foglio 246 III NO, «Rosarno», sez. 1959. L'area evidenziata indica la necropoli di Petto di Nòlio; da SCHMIEDT 1981, fig. 8.



Fig. 2. a. Rappresentazione di busto fittile femminile con orecchino a grifone, statua femminile in trono e dettaglio dell'orecchino con grifone sul fondo della sepoltura a cappuccina T. 46 'scavi Orsi' (metà V sec. a.C.); rielaborazione grafica da ORSI 1917, figg. 17-18; b. statua fittile femminile assisa con basso *polos* (inv. n. 2817) da T. 46; foto A. Francesconi su concessione del Ministero della Cultura n. 0010401 del 13/10/2022, SABAP per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia.



Fig. 3. Terracotta 'del tipo impastatrice o lavatrice' o '*woman kneading dough*' (inv. n. 2743), da incinerazione primaria femminile T.40 'scavi Orsi' (metà-fine V sec. a.C.); rielaborazione grafica da ORSI 1917, fig.14.



Fig. 4. a. Soggetto femminile assiso in trono con melagrana in mano (Persefone?), da incinerazione primaria o area di culto T. 66 'scavi ASI 2006-2007' (fine V-prima metà IV sec. a.C.); foto A. Francesconi su concessione del Ministero della Cultura n. 0010401 del 13/10/2022, SABAP per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia; b. Soggetto femminile con copricapo a *polos*, frutto e patera in mano, assiso su cassetta fittile, da sepoltura in cassa di embrici T. 36 'scavi Orsi' (metà V sec. a.C.); rielaborazione grafica da ORSI 1917, fig.11.



Fig. 5. a. Testa fittile di soggetto femminile con *polos* e ingobbio bianco, da cappuccina T. 46 'scavi ASI 2006-2007' (fine V-inizio IV sec. a.C.). b. Busto fittile di soggetto femminile con *polos* e orecchini, da inumazione in coppi T. 32 'scavi Orsi' (prima metà IV sec. a.C.); foto A. Francesconi su concessione del Ministero della Cultura n. 0010401 del 13/10/2022, SABAP per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia.

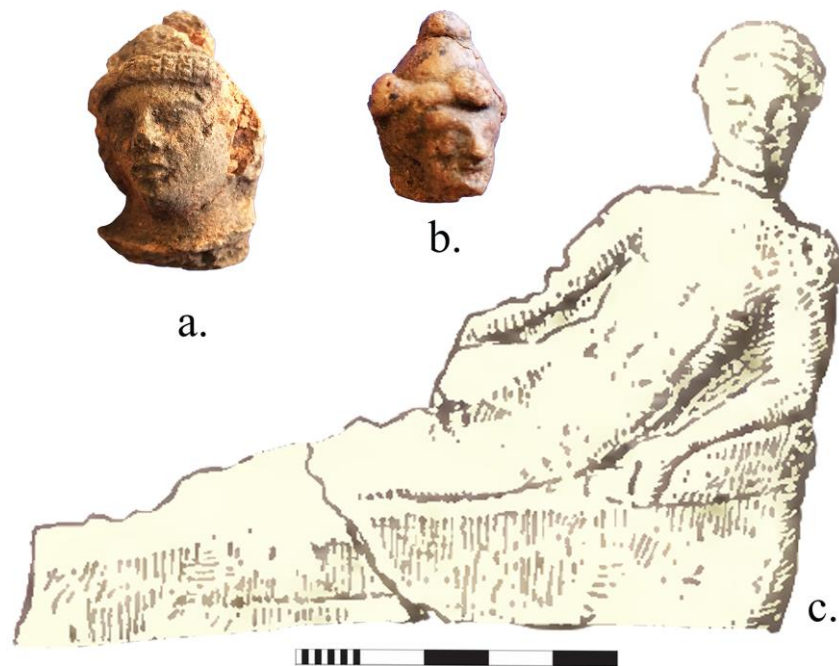


Fig. 6. a-b. Teste di *kouroi* imberbi e con copricapo frigio (Dioniso?), da incinerazione primaria o area di culto T. 66 'scavi ASI 2006-2007' (prima metà IV sec. a.C.); foto A. Francesconi su concessione del Ministero della Cultura n. 0010401 del 13/10/2022, SABAP per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia; c. Statua fittile maschile di recumbente, da sepoltura infantile maschile in coppi T. 33 'scavi Orsi' (fine V-inizio IV sec. a.C.); Rielaborazione grafica da ORSI 1917, fig.8.



Fig. 7. Soggetto maschile infantile accovacciato con berretto frigio e animale (inv. n. 1005), da cappuccina maschile T. 39 'scavi Orsi' (prima metà IV a.C.); foto D. Costanzo su concessione del Ministero della Cultura n. 38 del 12/12/2023 - Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.



Fig. 8. Soggetto avvolto in fascia e in posizione assisa, da incinerazione primaria T.27 'scavi Orsi' (inizio IV sec. a.C.). Rielaborazione grafica da ORSI 1917, fig. 6.